

Coscienza, misurarla si può

MILANO. Diagnosi corrette e obiettive. Che, in futuro, eviteranno di commettere l'errore di considerare "in stato vegetativo" pazienti che – pur non rispondendo né reagendo a stimoli esterni – sono coscienti di ciò che avviene attorno a loro.

L'ultimo passo avanti della ricerca scientifica sulle persone con disturbi di coscienza è tutto italiano: arriva dal Dipartimento di Scienze cliniche Luigi Sacco dell'Università degli studi di Milano, guidato da Marcello Massimini, che da anni collabora proficuamente coi colleghi belgi del Coma Science Group di Steven Laureys a Liegi. Misurando la comunicazione tra le aree cerebrali – questa la scoperta pubblicata sulla rivista scientifica "Brain" – si potrà distinguere a livello individuale i

pazienti privi di coscienza da quelli che invece un livello minimo di coscienza lo presentano. Una differenza determinante per le linee terapeutiche da adottare e su cui nel 40% dei casi i medici, invece, finora si sono sbagliati. La misurazione – questa

Italiana la scoperta che cambierà le diagnosi (errate nel 40% dei casi) sugli stati vegetativi

l'eccezionalità della scoperta milanese – può essere ottenuta al letto del paziente e non richiede né l'integrità delle vie di senso e motorie, né la capacità del soggetto di comprendere o eseguire

dei comandi (capacità spesso compromessa, come si diceva, anche in chi è ancora cosciente). I ricercatori hanno impiegato una nuova tecnica basata sulla combinazione tra stimolazione magnetica transcranica ed elettroencefalogramma.

